

# TRE MILIARDI PER LA STAMPA COMUNISTA

Alle 10 al Brancaccio  
manifestazione con  
Giorgio Amendola

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'intesa USA-URSS sulle armi strategiche può rappresentare un passo importante sulla strada del disarmo

## ASTA ECO ALL'ACCORDO SUI MISSILI

Londra, Bonn, Tokio e Ottawa accolgono favorevolmente i due documenti e auspicano ulteriori progressi - Positivo commento del segretario dell'ONU - I gruppi americani favorevoli alla corsa al riarmo partono al contrattacco (IL TESTO DEI DUE TRATTATI A PAGINA 13)

### Spezzare la spirale

C'è una naturale e quasi irrefrenabile tendenza, negli uomini di governo e nei commentatori delle vicende internazionali, a un impiego inflazionistico del termine storico per caratterizzare le tappe, i momenti e gli accordi che segnano la travagliata e difficile costruzione di un mondo liberato dalla guerra e dalla paura. Così è anche ora, di fronte all'accordo sulla limitazione degli armamenti strategici firmato venerdì sera da Breznev e da Nixon.

Inutile sarebbe però, adesso, volersi avventurare in disquisizioni astratte sul carattere storico di questa intesa. Sarà l'avvenire a dare un giudizio non contingente, e a stabilire, concretamente, la storicità dell'intesa raggiunta al Cremlino. Storia lo sarà davvero, quest'intesa, se segnerà l'inizio di una inversione di tendenza e il passaggio a una fase nuova delle relazioni internazionali, in cui la spinta delle nazioni sarà ricercata non più nella corsa agli armamenti ma nella cooperazione e nella costruzione di una società internazionale capace di assicurare l'indipendenza di ogni paese e la libertà di ogni popolo di ricercare senza costrizioni e condizionamenti esterni la via del proprio sviluppo.

E' la prima volta che un accordo di questa portata viene raggiunto, e che i due più potenti paesi del mondo contemporaneo cercano di spezzare la spirale drammatica di una corsa agli armamenti che si era andata facendo, di fronte alle conquiste e ai costi della moderna tecnologia, non soltanto per i paesi più sviluppati, ma anche, sempre più difficilmente sopportabile, dal punto di vista della quantità di ricchezza che impegnava a scapito di impieghi più produttivi.

PUO' PERCIO' apparire, l'intesa raggiunta al Cremlino, come una vittoria, una prima vittoria, di un buon senso portato a fondamento dei rapporti internazionali. E tale è, anche, Ma non è soltanto questo. E' qualcosa di più. E' uno dei risultati più evidenti e importanti, in cui la spinta di forza che sono stati creati nel mondo dal sorgere di un numero già imponente di Stati socialisti, che con la loro presenza, la loro politica, gli stessi pesanti sacrifici che hanno dovuto affrontare per mettersi in condizione di comporre in tutti i campi hanno ridotto e limitato fortemente la capacità d'azione dell'imperialismo, il quale non è più in grado, oggi, di fare nel mondo il bello e il cattivo tempo.

Tra il presidente Truman della bomba di Hiroshima e del monopolio atomico statunitense elevato a strumento di politica internazionale, e il presidente Nixon dell'accordo del 26 maggio 1972, intercorrono ventisette anni. Ora, proprio alla luce di questo accordo e degli altri conclusi in questi giorni (tra cui la prima intesa tra i due Stati tedeschi e la ratifica dei trattati fra la Germania dell'Ovest, l'URSS e la Polonia) si può riassumere il cammino che il mondo ha compiuto in questo breve periodo storico.

Un cammino in cui si collocano, anche, la visita a Pechino dello stesso Nixon, momento certo non secondario di un processo internazionale che, sia pure con fatica e tra contraddizioni profonde, segna l'affermarsi di quella politica di coesistenza che è stata la grande prospettiva che noi comunisti abbiamo indicato all'umanità, con le altre forze di pace di tutto il mondo, come la sola alternativa possibile e necessaria di fronte alla minaccia di un suicidio collettivo. Basta ripensare

Il segretario generale dell'ONU, Waldheim, ha espresso la speranza che l'accordo missilistico americano-sovietico segni l'inizio di un processo di disarmo per quanto riguarda il tipo e il numero delle armi. «Questi accordi potrebbero così contribuire — ha detto Waldheim — al disarmo generale e completo, la cui realizzazione è uno dei principali obiettivi dell'ONU».

### Fase conclusiva al vertice di Mosca

Dalla nostra redazione

La parte della visita di Nixon dedicata ai colloqui politici ufficiali si è conclusa. Il primo ministro sovietico Kossighin, ieri sera, parlando al ricevimento offerto dal presidente americano nella residenza dell'ambasciatore Jacob Beam, ha appunto definito quella di ieri «ultima giornata della settimana di lavoro dedicata alle conversazioni tra il presidente degli Stati Uniti e i dirigenti sovietici». Un ultimo incontro tra Nixon e Breznev, Podgorni e Kossighin è previsto per lunedì, giorno in cui saranno firmati i documenti politici del vertice che, a quanto si dice, dovrebbero essere due: un comunicato congiunto e una comune dichiarazione di principi. E' per concordare la stesura si afferma, che Kissinger, il consigliere di Nixon non si è recato oggi a Leningrado, ma il presidente.

In attesa di conoscere tali documenti, è possibile esprimere qualche giudizio sulla portata e sul significato dei colloqui. Una prima considerazione riguarda il metodo con il quale le due parti hanno affrontato l'incontro, un metodo varie volte definito «costruttivo» e «realista». Nella sostanza, i dirigenti sovietici e americani hanno compiuto una sorta di separazione tra i problemi sui quali era possibile l'intesa e quelli sui quali le divergenze di principio apparivano non superabili, concentrandosi sul primo.

I più importanti temi delle divergenze sono noti: rapporti tra grandi potenze e altri paesi, Vietnam e Medio Oriente. Ne ha parlato ieri sera con franchezza Kossighin nel citato discorso: «La questione di sapere se la pace sarà più solida se si basa sulla conclusione delle nostre trattative o se si basa sul primo ministro sovietico — non riguarda soltanto, ovviamente, l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti, ma anche la loro influenza nel mondo».

(Segue in penultima)

Romolo Caccavalle

Nixon ha visitato ieri

Leningrado (Pag. 13)

NEW YORK, 27

L'accordo di Mosca si è espresso, come è noto, in un trattato e in un accordo quinquennale, firmati entrambi ieri sera. Il primo definisce una reciproca limitazione degli armamenti strategici difensivi. Il secondo prevede che, nel periodo in cui sarà in vigore, le parti non aumenteranno il numero dei missili offensivi. Nei due documenti viene stabilito un nesso tra i due tipi di armamenti.

La firma dell'accordo è vista in generale negli Stati Uniti come un avvenimento positivo — promette il New York Times — scrive che «per la prima volta Stati Uniti e URSS hanno deciso di porre limiti quantitativi al numero dei missili tanto strategici che difensivi» e che «la portata dell'avvenimento non è per nulla infirmata dall'ammissione che si tratta di una sospensione parziale invece che completa della corsa agli armamenti missilistici strategici». Il prossimo obiettivo, sottolinea il giornale, dev'essere appunto «la fine completa della corsa agli armamenti strategici, qualitativamente e quantitativamente».

Esperiti politici e militari, intervistati dai diversi giornali, si mostrano tuttavia riservati per quanto riguarda gli effetti dell'accordo o ora raggiunto. Un primo rilievo riguarda, appunto, il proseguimento degli sforzi sul terreno della qualità, che, sul piano distruttivo, si traduce in quantità. Si osserva in secondo luogo che il limite accettato da Nixon per quanto riguarda i missili avrà quasi certamente il suo riscontro in uno sviluppo di nuovi bombardieri, sottomarini e altri strumenti bellici convenzionali e non convenzionali.

In effetti, elementi conservatori come il senatore Goldwater e il deputato Ashbrook hanno già scatenato l'agitazione in vista di un aumento delle spese militari (che hanno già superato il livello degli 83 miliardi di dollari annui). «Per placare la tempesta sollevata dai conservatori — ha commentato un altro esponente repubblicano — diventa nostro patriottico dovere fare tutto ciò che il patto di Mosca non proibisce».

Paul Warnke, uno specialista che sotto Johnson fu assistente del segretario alla Difesa, ha detto che l'accordo «non interferirà con alcuno dei nostri programmi strategici offensivi già in cantiere» e che tali programmi comporteranno verso la metà di quest'anno.

(Segue in penultima)

A pag. 5



Una telefoto di Hanoi: combattenti del FNL catturano mezzi blindati nemici

Mentre proseguono aspri combattimenti nelle zone di An Loc e Hué

## LE FORZE DI LIBERAZIONE SONO PENETRATE DA TRE DIREZIONI NELLA CITTÀ DI KONTUM

Mantenuto il possesso del quartiere settentrionale e distrutto un grande deposito di munizioni nonostante i disperati contrattacchi dei fantocci sostenuti dal massiccio impiego dell'aviazione USA - 240 incursioni in un giorno sulla RVN

### Esplosione a Civitavecchia su un dragamine: un morto, un disperso e 4 feriti gravi

La tragedia ad un miglio dalla costa - Sulla nave si trovavano 20 uomini di equipaggio e decine di nocchieri della scuola della Guardia di Finanza - Il dragamine è riuscito a rientrare in porto nonostante avesse la parte poppiata totalmente distrutta

A pag. 5

SAIGON, 27

Nulla è meno certo delle notizie diffuse da Saigon o dagli americani sull'andamento della battaglia di Kontum. Ma questa sera la situazione sembrava essere la seguente: le forze di liberazione sono riuscite a penetrare nella città non solo dal sud, ma anche da nord e da est, ad occupare il quartiere settentrionale della città, a far saltare in aria il maggiore deposito di munizioni del quale si disponessero i fantocci, ed a dividere ed isolare l'uno dall'altro i tre reggimenti di Saigon che costituivano la 23a divisione di stanza nella città. In serata l'agenzia americana AP annunciava che le forze dei fantocci avevano respinto gli attaccanti dalla parte meridionale della città (è la quarta giornata consecutiva che un annuncio del genere viene dato) ma che «al tramonto intrusavano ancora rabbiosi combattimenti nelle strade dei quartieri orientali della città ed alla sua periferia settentrionale». Tutto ciò equivale a confermare che, penetrate all'interno di Kontum, le forze di liberazione non ne sono più state sloggiate. Esse avevano preso possesso l'altro giorno, i piloti di aviazione, e continuano a tenere anche questa posizione vitale per i rifornimenti della città.

Gli americani fanno di tutto per sostenere la guerriglia: l'aviazione tattica ha compiuto centinaia di incursioni, i B-52 nelle ultime ore hanno sganciato nei dintorni 800 tonnellate di bombe, gli elicotteri armati, dotati di tutti i ritrovati della tecnologia bellica moderna, compresi razzi teleguidati per la distruzione dei carri armati, si accaniscono su tutta la zona. I piloti riferiscono di aver messo fuori combattimento numerosi carri armati del FNL, ma i portavoce americani non spiegano come mai le forze di liberazione continuino ad avere a disposizione tanti mezzi corazzati. Ieri se ne è avuta una spiegazione parziale: tre carri armati dati come distrutti erano di fabbricazione americana. Erano stati cioè catturati dal FNL, che li aveva immediatamente utilizzati contro il nemico.

Radio Liberazione ha dal canto suo fornito dettagli sull'andamento della lotta, informando che giovedì un tentativo di contrattacco effettivo (Segue in ultima pagina)

### L'appello della Direzione del PCI

COMPAGNI, LAVORATORI, CITTADINI,

la grande funzione della stampa comunista è stata ancora una volta sperimentata nella campagna elettorale e nelle grandi lotte politiche dell'anno trascorso. Nell'azione per la difesa degli interessi dei lavoratori, nella battaglia antifascista, nel sostegno ai popoli in lotta per la libertà e per la pace, e innanzitutto all'eroico popolo del Vietnam, nell'impegno per far avanzare la causa dell'unità dei lavoratori e delle forze di sinistra e democratiche, la stampa comunista ha assolto una funzione decisiva di informazione e di orientamento. Grandi successi sono stati raggiunti nella diffusione e negli abbonamenti in virtù dell'opera intelligente e appassionata di migliaia e migliaia di compagni e di amici. Questo sforzo deve continuare: la stampa comunista non può vivere senza un ampio e permanente sostegno popolare. Anche quest'anno è necessario raccogliere tra miliardi di lire per la stampa comunista e per il Partito, organizzare migliaia e migliaia di feste dell'Unità, moltiplicare la diffusione festiva e feriale.

COMPAGNI, LAVORATORI, CITTADINI,

Il sostegno alla stampa comunista è più che mai necessario nel momento politico attuale. Il voto del 7 maggio ha segnato un nuovo grande successo del Partito comunista italiano. I tentativi condotti con ogni mezzo per scalfire la nostra forza sono stati battuti. Le statistiche hanno raccolto il quaranta per cento dei voti. Tutto ciò ha rappresentato un colpo alla traccolanza dei nemici della libertà e della Costituzione nata dalla Resistenza. Non sono cessati però né le trame torbide della sovversione antidemocratica né gli sforzi per spostare a destra l'asse politico del Paese. La strategia della tensione e della provocazione è sempre in alto. Alle trame nere e ai rinnovati tentativi conservatori si reagisce rilanciando la grande politica dell'unità, delle riforme, del rinnovamento democratico dello Stato e della società. Ma perché ciò avvenga determinante è, ancora e sempre, il contributo della nostra stampa. Occorre dare una retta informazione a tutti i cittadini, occorre far conoscere ovunque il volto vero del nostro Partito. Perciò, anche quest'anno, la campagna per la stampa comunista diviene una grande battaglia politica condotta nel nome della verità, della libertà, della giustizia, della pace.

COMPAGNI, LAVORATORI, CITTADINI,

Il PCI sa di chiedere un nuovo e grande sforzo ai militanti, ai lavoratori, a tutti i democratici. E' uno sforzo necessario. Senza indipendenza finanziaria non vi è partito e non vi è giornale che possa dirsi veramente autonomo e democratico. Particolarmente oggi, dinanzi al crescente impegno del grande padronato per assicurarsi il monopolio dell'informazione, e dinanzi agli attacchi ormai aperti contro la libertà di espressione, il sostegno di massa alla stampa comunista è momento essenziale di una grande battaglia di libertà. Senza la voce possente della nostra stampa, più difficile sarebbe la lotta di tutti i lavoratori e l'azione di quanti, anche da posizioni diverse dalle nostre, vogliono difendere le conquiste democratiche strappate con tante battaglie. Sostenendo la stampa comunista si sostiene la lotta per la riforma economica, sociale e morale del nostro Paese e, in questo quadro, per la riforma di tutto il settore dell'informazione, a partire dalla RAI-TV. Rafforzando la stampa comunista si rafforza la lotta per la difesa e lo sviluppo della democrazia, per far avanzare l'unità e le conquiste dei lavoratori italiani, per far trionfare la causa del popolo in lotta per la libertà e per la pace contro l'imperialismo.

La Direzione del PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il valore delle esperienze della giunta regionale di sinistra

## Fanti alla stampa: così si governa in Emilia-Romagna

Gestione sociale e partecipazione popolare - «Vogliamo modificare lo Stato nel rispetto della Costituzione, sulla base dei principi della "via italiana al socialismo"»

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 27

Il tema centrale è questo: le Regioni hanno cominciato in queste settimane a governare; qui in Emilia-Romagna comunisti e socialproletari che sono forza di maggioranza come intendono agire sul piano del governo regionale da loro retto, come intendono i rapporti nei confronti delle altre regioni, e ancora nei confronti del Parlamento nazionale e del governo? Quale programma, nel concreto, vogliono realizzare con quali metodi? Sono questioni e interrogativi su cui si snodano stamane l'introduzione del presidente della giunta regionale dell'Emilia-Romagna, Fanti all'affollatissima conferenza stampa che ha dato il via al programma di incontri con i rappresentanti degli organi di informazione esteri e italiani. L'iniziativa della Giunta, per quanto si può giudicare dalle sue prime battute, ha suscitato notevole interesse. L'aula del Consiglio regionale stamane era gremita di giornalisti delle più varie testate quotidiane, periodiche, compagnie radiofoniche e televisive — di Paesi dell'Europa occidentale e orientale, e anche di oltreoceano oltre a numerosi organi di stampa italiani delle più diverse tendenze.

Il presidente dell'Assemblea regionale Ammirati, il vicepresidente Vecchi, numerosi assessori regionali, il sindaco di Bologna Zangheri presenti alla conferenza insieme a Fan-

(Segue in penultima)

Martedì al Quirinale le consultazioni per il nuovo governo

## La DC manovra per il monocoloro

Si riproducono le divisioni fra i partiti ex alleati - Mancini denuncia «ultimatum» e minacce ingiunzioni al PSI - L'on. Granelli, della sinistra democristiana, contrario a governi transitori - Un incontro fra il compagno Galluzzi e l'on. Piccoli

Alla vigilia, ormai, dell'inizio delle consultazioni presidenziali per la costituzione del nuovo governo, permangono intatti tutti i motivi di incertezza e di ambiguità che la DC ha seminato e alimentato dopo il voto del 7 maggio. Intuitivamente i potenziali alleati dello «scudo crociato» continuano a richiedere una scelta chiara di formula e di programma per poter decidere se stare o no al gioco. Fortemente e con ragione, si vuole il centrismo nella sostanza ma non si vogliono rompere i ponti col PSI. Da qui la propensione per un monocoloro pre-congressuale. Per il centrismo anche in fatto di formula sono esplicitamente schierati i liberali e le destre democristiane e socialdemocratiche. Vediamo, in proposito, alcuni

dei pronunciamenti registrati ieri. Uno degli esponenti della sinistra dc di «Base», l'on. Granelli, ha scritto che si devono escludere soluzioni transitorie e si deve «scegliere e scegliere subito». Escluso un ritorno al centrismo e al centro-sinistra rapidamente «l'ultimo tentativo di far ragionare i socialisti» e quindi passare senza incertezza ad un governo centrista: «quando i governi sono efficienti, essi si possono reggere anche con pochi voti di maggioranza». Ma come potrebbe essere «efficiente» un governo che vivrebbe sotto il costante incubo dello squilibrio che dà per risolto o

risolvibili in un quadro di univoca volontà le molte ragioni che hanno condotto all'affossamento anticipato della legislatura e allo sfascio della coalizione. La destra socialdemocratica, per bocca di Preti, si è nuovamente schierata contro il monocoloro rifiutando di considerare il centro-sinistra come carta esclusiva. Essa anzi chiede alla DC di espletare rapidamente «l'ultimo tentativo di far ragionare i socialisti» e quindi passare senza incertezza ad un governo centrista: «quando i governi sono efficienti, essi si possono reggere anche con pochi voti di maggioranza». Ma come potrebbe essere «efficiente» un governo che vivrebbe sotto il costante incubo dello squilibrio che dà per risolto o

Sergio Segre